

	Istituto Comprensivo “Cinque Martiri di Gerace” SCUOLA DELL'INFANZIA — SCUOLA PRIMARIA — SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO E A INDIRIZZO MUSICALE Sede Legale: Via Castello – 89040 Gerace (RC) Tel.: 0964356007–0964356008 Email: rcic81600a@istruzione.it PEC: rcic81600a@pec.istruzione.it SitoWEB: https://www.cinquemartiridigerace.edu.it C.F.: 90011510808– C.M.: RCIC81600A – C.U.: UF2Q7R	 
---	--	--

Prot. n. v. *E-signature*
Circ. 03/IDV/VG

Gerace (RC), 01.09.2026

Alle bambine e ai bambini
Alle alunne e agli alunni
Alle studentesse e agli studenti
Al personale docente
Al personale ATA
Alle famiglie
Al Consiglio d'Istituto
Al già Dirigente Prof. Francesco Sacco
Alla DSGA
Agli Atti
Al Sito Web

Al Sindaco del Comune di Gerace
Al Consiglio Comunale di Gerace
Al Sindaco del Comune di Antonimina
Al Consiglio Comunale di Antonimina
Al Sindaco del Comune di Canolo
Al Consiglio Comunale di Canolo

Al Comando di Polizia Locale di Gerace
Al Comando di Polizia Locale di Antonimina
Alla Stazione dei Carabinieri di Gerace
Alla Stazione dei Carabinieri di Antonimina

Al Direttore Generale USR per la Calabria
Al Dirigente Ufficio VI - A.T. di Reggio Calabria

Al Dirigente, al Consiglio d'Istituto e alla comunità educante dell'I.C. “Don Camagni” di Brugherio (MB)
Al Sindaco del Comune di Brugherio (MB)
Al Vicesindaco del Comune di Brugherio (MB)
Al Consiglio Comunale di Brugherio (MB)

Oggetto: Lettera insediamento Dirigente Scolastica Iacopino – A.S. 2026/27.

“Quando uno lascia un paese, tutte le cose acquistano prima della partenza un valore straordinario di ricordo, e ci fanno pregustare la lontananza e la nostalgia”
(da “Gente in Aspromonte” di Corrado Alvaro, 1930)

Preg.mi destinatari,

assumo la guida dell'Istituto Comprensivo "Cinque Martiri di Gerace" con profonda emozione, con il senso della responsabilità che questo incarico richiede e con la consapevolezza che dirigere una scuola significa prima di tutto prendersene cura: averne rispetto, ascoltarne le voci, valorizzarne i talenti e accompagnarne il cammino.

Il mio *incipit*, dedicato alla mia scuola di approdo e alla mia scuola di provenienza (I.C. "Don Camagni" di Brugherio – MB), muove dalle parole di Corrado Alvaro che raccontano il sentimento che accompagna ogni autentico viaggio: lasciare un luogo significa comprenderne pienamente il valore, ma anche prepararsi a incontrarne un altro con rispetto, curiosità e gratitudine.

Ci sono luoghi che scegliamo e luoghi che, invece, sembrano scegliere noi.

Ci sono terre che non si limitano ad accoglierci, ma ci chiedono di ascoltarle, di abbracciare il loro respiro profondo, di custodirne la memoria e di accompagnarle verso nuovi orizzonti.

La mia scuola di approdo comprende Gerace, Antonimina e Canolo, ossia tre comunità, tre identità, tre storie che oggi si incontrano in un unico progetto educativo: quello di una Scuola chiamata a essere presidio culturale, luogo di crescita, spazio di inclusione e laboratorio di futuro.

Giungo in una terra antica, che è la mia, nella quale la storia non è soltanto memoria, ma presenza viva ed autentica.

Una terra che custodisce le radici della Magna Grecia, del dominio normanno e bizantino, ove il mare incontra l'Aspromonte e ogni pietra sembra raccontare una storia di civiltà, di incontri e di resistenza.

Gerace, città sospesa tra cielo e storia, con il suo profilo austero e luminoso, con le sue pietre che hanno attraversato secoli, ci regala la bellezza che nasce dalla capacità di custodire ciò che il tempo ci consegna.

Antonimina, terra delle acque che sgorgano dalla roccia, diventa metafora della Scuola che desidero costruire: una sorgente capace di nutrire intelligenze, relazioni e speranze, una comunità nella quale ogni persona possa trovare ascolto e possibilità.

Canolo, con le sue rocce imponenti e il suo paesaggio straordinario, ci narra il linguaggio della resilienza. Le sue montagne non sono barriere, ma punti di osservazione privilegiati da cui imparare a guardare lontano e ci ricordano che anche i percorsi più impervi possono condurre verso panorami sorprendenti.

E proprio le strade che uniscono questi territori, talvolta difficili e faticose, ci consegnano una delle ispirazioni più elevate della scuola: trasformare la distanza in vicinanza, la diversità in ricchezza, ogni fragilità in opportunità.

Questa Istituzione scolastica reca una denominazione che è già un impegno morale: "*Cinque Martiri di Gerace*", ossia i cinque giovani che, nel tempo del Risorgimento, scelsero di difendere i valori della libertà, della giustizia e della dignità, affrontando con coraggio il sacrificio estremo.

La loro testimonianza non appartiene soltanto alla storia locale, bensì, alla coscienza civile di tutti noi.

Il loro esempio consacra l'ideale per eccellenza della *virtù civile* in forza della quale la legalità non è soltanto rispetto delle norme, ma adesione profonda ai valori di vita di comunità, inoltre, la libertà nasce dalla conoscenza e, infine, educare significa formare persone capaci di scegliere responsabilmente.

In tal guisa, avverto con convinzione che l'intestazione della nostra Scuola rappresenta una promessa: mantenere viva la memoria trasformandola in azione educativa quotidiana.

Prima di arrivare qui, ho avuto l'onore e il privilegio di guidare, per tre meravigliosi anni, l'Istituto Comprensivo "Don Camagni" di Brugherio.

A quella comunità scolastica, umana e territoriale resterò profondamente legata.

Sono stati anni intensi, ricchi di incontri, di sfide e di conquiste condivise, vissuti in un territorio dalla vocazione europea e mitteleuropea, aperto all'innovazione, alla cultura del fare, al dialogo tra persone e mondi diversi.

Brugherio mi ha insegnato molto, a cominciare proprio dalla significativa evidenza che la scuola sia un incontro di passi diversi, indipendentemente dalle coordinate geografiche, che ogni territorio possiede una propria identità e che il compito dell'educatore è saperla riconoscere e trasformarla in energia e sinergiapositive e condivise.

In questi giorni di passaggio mi sono tornate spesso alla mente le parole di Corrado Alvaro che ritengo abbia descritto un sentimento universale: ogni luogo che lasciamo ci restituisce, nell'istante dell'addio, il valore profondo delle relazioni costruite, dei volti incontrati, delle esperienze vissute insieme.

È così che porto con me Brugherio: non come una pagina chiusa, ma come una parte viva del mio cammino professionale e umano attraverso un'immagine che custodisco come una metafora esistenziale: un volo in mongolfiera sopra quella terra. Da lassù i confini sembravano dissolversi. Le distanze apparivano meno rilevanti. Ogni luogo diventava parte di un paesaggio più ampio, fatto di storie, persone, relazioni e speranze.

Forse è proprio questa la prospettiva che la scuola deve insegnarci: saper guardare lontano senza perdere il contatto con la propria terra.

Oggi il mio cammino mi conduce a casa... alle latitudini opposte del nostro Paese, ma non considero questo passaggio una separazione: lo considero una direzione, un ponte, un dialogo tra due realtà diverse, accomunate dallo stesso campo di elezione: educare e formare le nuove generazioni e garantire loro alimento culturale, emotivo, umano e sociale.

E in tale dimensione ritrovo idealmente il viaggio di Edward Lear, il grande pittore e scrittore inglese che, nell'Ottocento, attraversò la Calabria con lo sguardo curioso e suggestivo del viandante capace di lasciarsi sorprendere e che ha raccontato questi nostri luoghi non soltanto attraverso il disegno e la parola, ma attraverso lo stupore.

Lear vide in Gerace una città capace di unire bellezza, storia e spiritualità; riconobbe nei paesaggi dell'Aspromonte e nelle rocce di Canolo una forza quasi fiabesca, una natura capace di parlare all'anima. Sicché, il suo viaggio ci ricorda che conoscere un luogo significa molto più che attraversarlo: significa ascoltarne la voce, comprenderne l'identità, riconoscerne il valore.

Ed è con questo spirito che desidero avvicinarmi a questa nuova comunità: non come chi arriva per sovrapporre un modello, ma come chi arriva per incontrare, ascoltare, imparare e costruire insieme.

Mi accompagna profondamente anche il pensiero di Aldo Moro dell'articolo del 1945 *"Il vento del Nord e il clima del Sud"*, ove si staglia la sua capacità di leggere l'Italia come una pluralità di esperienze chiamate a dialogare in cui il Nord e il Sud non sono mondi contrapposti, ma parti di una stessa storia, ciascuna portatrice di valori, conoscenze e ricchezze da condividere. Arrivo, portando con me il vento del Nord, che mi ha insegnato a cercare orizzonti nuovi; incontro il clima del Sud, che impregna il valore del tempo vissuto, delle relazioni e delle radici. Se il vento invita al cammino, è il clima che rende possibile la crescita.

Desidero che il mio percorso possa diventare un ideale gemellaggio tra la Brianza e la Locride, custodendo entrambe: la capacità di guardare lontano e quella di prendersi cura delle persone, rammentando che ogni luogo lascia un dono e chi educa ha il compito di raccogliere questi doni e trasformarli in patrimonio comune.

In questo orizzonte prende forma la nostra nuova *Mission* quale allocazione strategica della Scuola:
"Tre comuni, un'unica comunità educante: dalle radici della cultura al futuro della conoscenza."

Questa frase non è soltanto un motto, ma è una scelta educativa. Significa riconoscere che Gerace, Antonimina e Canolo non sono realtà separate, ma parti di una stessa comunità, nella quale ogni storia, ogni tradizione e ogni esperienza diventano risorsa condivisa. Significa custodire le radici della Magna

Grecia e della cultura normanna, bizantina e locale, la memoria dei Cinque Martiri, il valore della legalità e della cittadinanza attiva, aprendosi contemporaneamente all'innovazione, alle nuove competenze e alle sfide del mondo contemporaneo. Significa accompagnare ogni alunno nella costruzione del proprio progetto di vita, valorizzando talenti, differenze e potenzialità.

E da questa Mission nasce la nostra Vision come orizzonte valoriale da perseguire:

"Ogni storia ispira, ogni incontro trasforma, ogni cammino si costruisce insieme."

Ogni storia ispira... Perché ogni persona porta con sé un fattore umano unico di esperienze, affetti, culture, fatiche e speranze. Nella scuola nessuna storia è marginale: ciascuna può diventare fonte di apprendimento, di crescita e di ispirazione per gli altri. Educare significa riconoscere il valore delle storie e trasformarle in opportunità.

Ogni incontro trasforma... La scuola vive di scambi tra studenti e docenti, tra famiglie e istituzioni, tra generazioni, culture e sensibilità diverse. Ogni autentico incontro lascia un segno, amplia lo sguardo, promuove nuove domande e ci rende persone diverse da quelle che eravamo e, proprio, in questa corrispondenza reciproca che la conoscenza diventa relazione e la relazione diventa educazione.

Ogni cammino si costruisce insieme.... La crescita non è un percorso solitario. Ogni progetto di vita prende forma grazie a una comunità che accompagna, stimola, sostiene e incoraggia. Per questo la scuola è, prima di tutto, una comunità educante e democratica: un luogo in cui studenti, docenti, famiglie, personale ATA, istituzioni e territorio condividono la responsabilità di costruire il futuro, passo dopo passo e alleanza dopo alleanza.

Ai docenti dedico il più sincero riconoscimento dell'altissimo valore educativo e sociale della loro professione. Da maestra, prima ancora che da dirigente, considero gli insegnanti quali autentici artigiani della conoscenza: donne e uomini che ogni giorno accendono la curiosità, coltivano talenti e potenzialità, accompagnano gli alunni nella scoperta di sé e, con competenza, passione e spirito di servizio, testimoniano il valore del dovere, della responsabilità e della dedizione al bene comune.

Al personale ATA rivolgo la mia gratitudine per il loro prezioso e indispensabile lavoro che, con discrezione e spirito di servizio, rende ogni giorno la scuola ospitale, efficiente e viva. Siete il primo sorriso che accoglie, la presenza che rassicura, il sostegno silenzioso che permette alla complessa macchina organizzativa di funzionare con armonia. Il vostro impegno rappresenta il primo autentico biglietto da visita dell'Istituto, perché una scuola si riconosce non solo dalla qualità dell'insegnamento, ma anche dalla cura degli ambienti e delle procedure, dall'ordine, dall'attenzione alle persone e dalla capacità di far sentire ciascuno rispettato.

Alle famiglie chiedo di camminare al nostro fianco con fiducia, dialogo e corresponsabilità. Solo un'alleanza educativa autentica, fondata sull'ascolto reciproco e sulla condivisione degli obiettivi, può accompagnare le nostre bambine e i nostri bambini e le nostre ragazze e i nostri ragazzi nel loro percorso di crescita umana, culturale e civile.

Agli studenti rivolgo il pensiero più significativo... Siate curiosi! Abbiate il coraggio di domandarvi il perché di ogni cosa! Coltivate la gentilezza! Non abbiate paura di sognare! Costruite la vostra conoscenza!

Inizio questo cammino con umiltà, entusiasmo e speranza nella consapevolezza che le Scuole migliori nascono dall'incontro di molte intelligenze, molte mani, molti cuori e, in tal senso, desidero esprimere la mia riconoscenza al Dirigente Prof. Francesco Sacco, per il suggestivo tratto di strada percorso insieme a questa comunità e per il lavoro svolto con responsabilità, comprensione, abnegazione e dedizione.

Mi auguro che il nostro Istituto possa diventare sempre più una comunità, capace di custodire le

proprie radici e, nel contempo, di aprirsi al mondo.

Una scuola che trasformi le difficoltà in occasioni.

Una scuola che renda la cultura uno strumento di libertà.

Una scuola che faccia della legalità uno stile di vita, dell'inclusione una scelta quotidiana e della conoscenza un ponte verso nuovi orizzonti.

Così onoreremo davvero il nome dei Cinque Martiri di Gerace.

Non soltanto commemorandoli, ma dando vita ogni giorno ai valori per i quali hanno creduto e combattuto, perché il futuro non è semplicemente qualcosa che ci attende, ma qualcosa che, insieme, abbiamo il compito e il privilegio di costruire.

Concludo questa lettera parafrasando il verso di uno dei miei cantautori preferiti e vergando *"l'inchiostro aggrappato a questo foglio di carta"* sul quale intendo tracciare *"il mio tentativo di esserne degna"*.

Con commozione e gioia

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
Dott.ssa Daniela Vincenza Iadopino
